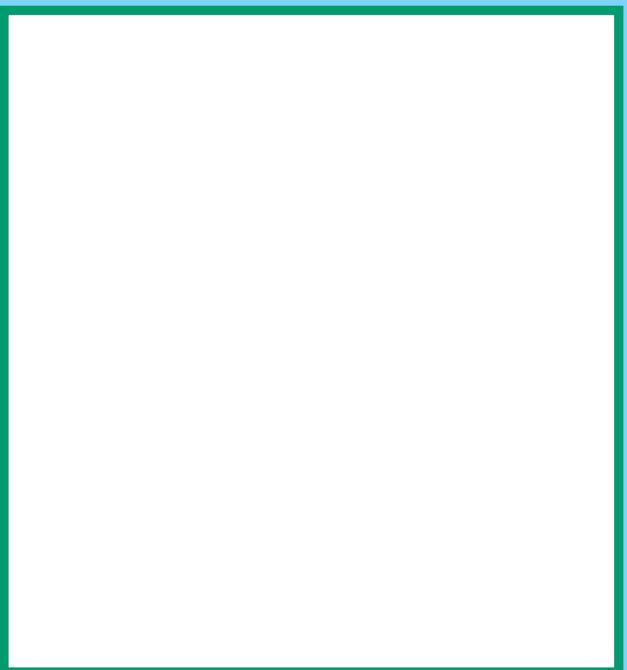


Con  
Dio!



Con chi vuoi stare?

Con chi vuoi stare?

Con  
lui



**S**iamo tutti **figli** e quindi sperimentiamo il disagio di doverci confrontare con i nostri genitori.

Appartengono ad un'altra generazione, hanno altre idee, altri gusti musicali, interferiscono nelle nostre scelte, a volte sono oppressivi, non di rado invadono la nostra privacy e interferiscono nelle nostre scelte con la motivazione: "finché sei in casa nostra, fai quello che diciamo noi".

Non devono per forza essere genitori all'antica per assumere questi atteggiamenti, basta che siano genitori per ricalcare il ruolo di quelli che "rompono".

Quindi ad un giovane viene quasi naturale simpatizzare con il coetaneo della parabola: è stufo di stare a casa, è giusto che voglia andare via, fare le sue esperienze, è giusto che abbia anche l'opportunità di sbagliare. In fondo nella vita si impara più dagli insuccessi che dalle vittorie!

Ma anche i **genitori** possono confrontarsi con il padre della nostra storia. Da genitori possiamo comprendere il dolore di un padre che subisce la scelta del figlio di abbandonare la casa per lanciarsi nell'ignoto, recarsi in un posto dove non conosce nessuno, per iniziare una nuova vita, frequentare persone nuove che potrebbero approfittare di lui. È vero, forse ci preoccupiamo eccessivamente dei nostri figli, siamo ansiosi per loro fino al punto di diventare oppressivi, nella maggior parte dei casi si tratta di comportamenti che scattano come automatismi, ma non è il caso del padre di questa storia.

### **Che cosa possiamo imparare da questa storia?**

**Il padre fa la cosa giusta:** non gli fa la predica, non lo rimprovera, non lo fulmina con gli sguardi, non gli rivolge delle minacce. Gli consegna la sua parte di eredità e lo lascia partire. Il padre rimane con il suo dolore e non lo scarica sul figlio. Il padre rispetta la scelta del figlio ma lascia la porta aperta.

**Il figlio fa la cosa giusta:** va via di casa, cerca la sua libertà, diventa adulto. Ma brucia la sua occasione sprecando l'eredità del padre. Allora ha l'umiltà di riconoscere i propri errori, di chiedere perdono, di ritornare sui suoi passi e mettere da parte l'orgoglio.



Gesù raccontò anche questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse a suo padre:

*"Padre dammi subito la mia parte d'eredità".*

*Allora il padre divise il patrimonio tra i due figli.*

*Pochi giorni dopo, il figlio più giovane vendette tutti i suoi beni e con i soldi ricavati se ne andò in un paese lontano. Là si abbandonò ad una vita disordinata e così spese tutti i suoi soldi.*

*Ci fu poi in quella regione una grande carestia, e quel giovane non avendo più nulla si trovò in grave difficoltà. Allora andò da uno degli abitanti di quel paese e si mise alle sue dipendenze. Costui lo mandò nei campi a fare il guardiano dei maiali. Era talmente affamato che avrebbe voluto sfamarsi con le ghiande che si davano ai maiali, ma nessuno gliene dava.*

*Allora si mise a riflettere sulla sua condizione e disse: "Tutti i dipendenti di mio padre hanno cibo in abbondanza. Io, invece, sto qui a morire di fame. Ritorrerò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi dipendenti".*

*Si mise subito in cammino e ritornò da suo padre.*

*Era ancora lontano dalla casa paterna quando suo padre lo vide e commosso, gli corse incontro.*

*Lo abbracciò e lo baciò. Ma il figlio gli disse: "Padre ho peccato contro Dio e contro te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio".*

*Ma il padre ordinò subito ai suoi servi: "Presto andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali. Poi prendete il vitello, quello che abbiamo ingrassato, e ammazzatelo.*

*Dobbiamo festeggiare con un banchetto il suo ritorno, perché questo mio figlio era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato". E cominciarono a far festa...».*

(Luca 15, 11-24)

### **Ma perché Gesù racconta questa storia, che cosa ci vuole dire?**

Si tratta di una parabola, di una metafora del rapporto che intercorre tra gli esseri umani e Dio.

Tutti noi, giovani, adulti, anziani viviamo nell'illusione che se ci allontaniamo da Dio potremo assaporare veramente la libertà, e questo perché ci siamo fatti l'idea di un Dio despota, oppressivo, ecco allora che facciamo tutto il possibile per allontanarci dalla casa del Padre.

Ma Dio non è così come ce lo immaginiamo... Dio ci lascia liberi di scegliere e anche di allontanarci da lui... Ma è pronto ad accoglierci quando noi vorremo ritornare a casa.

### **Ritornare a Dio che ci ama, come il padre della parabola, e ci dona la vera libertà.**

Dio ci accoglie e si prende cura di noi.

La parabola è un invito rivolto a tutti e tutte noi che ci sentiamo soli.

Perché Dio, come un padre, come una madre, ci aspetta a braccia aperte!

Il figlio ha lasciato i maiali ed è tornato a casa.

### **E tu con chi vuoi stare?**

Se volete approfondire il tema di questo volantino contattateci al numero che trovate sul retro.

